

Il Caffè

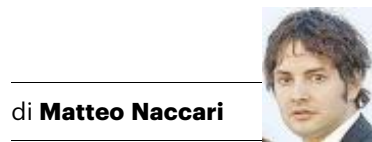
Cultura / Spettacoli / Società

L'AUDITEL DI SABATO 11 SETTEMBRE

- 1 **Siamo solo noi. Sei come 6 - Canale 5**
1.743.000 spettatori, 11.1% di share
- 2 **Sette storie. Speciale 11/9 - Raiuno**
1.630.000 spettatori, 10.1% di share
- 3 **Peccati ad alta quota - Raidue**
1.263.000 spettatori, 7.1% di share
- 4 **Pokemon. Detective Pikachu - Italia Uno**
972.000 spettatori, 5.8% di share
- 5 **Una vita - Retequattro**
952.000 spettatori, 5.8% di share

«Sì, le balene volano»: torna il cantastorie

Gianluca Caporaso incontra i bambini di tutta Italia per insegnare a sprigionare la fantasia. «I racconti uniscono. Ma i genitori non li fanno più»



di **Matteo Naccari**

Incontra bambini in tutta Italia insegnando a sprigionare la fantasia. «Gli metto davanti un foglio bianco e li accompagno a riempirlo di parole e immagini, creando personaggi unici e liberando i pensieri» ragiona Gianluca Caporaso, classe 1973, scrittore, poeta e animatore culturale potentino, ma dagli orizzonti che spaziano oltre la Basilicata. È autore di sette libri per l'infanzia e nel suo ultimo lavoro, *Tempo al tempo* (Salani), racconta il tempo della vita in rime a grandi e bambini. Da Torino a Palermo da anni incontra nelle scuole, nelle piazze, e nei teatri appunto, piccoli di ogni età raccontando i mondi fantastici che ha creato, popolati da balene volanti o da animali come i pappaceronti, e spingendoli a immergersi in paesaggi singolari fatti di parole.

Caporaso, si ritiene un cantastorie?

«Un raccontastorie, perché non uso musica o canto. Ma l'obiettivo è recuperare l'importanza delle storie nella nostra vita».

E non lo sono più?

«Pare di no. Quando sono a tu per tu coi bambini, dal Piemonte alla Sicilia, pochissimi alzano la mano quando chiedo se a casa si raccontano storie. Ed è un errore».

Perché?

«Le storie richiamano i legami, ci si sedeva attorno al fuoco tutti insieme per ascoltarle. Passavano di bocca in bocca. Si dividevano personaggi e parole, viaggi e avventure, amore e odio, amicizie e caos: si imparava a conoscere la vita prima ancora di abitarla. Adesso si è distanti, le case sono nidi di solitudine, siamo diseducati allo stare insieme: non si gioca e non si racconta».

Lei ai bambini porta quello



Autore di libri per l'infanzia: «La creatività è un dono di tutti, basta usare le parole»



“The Storyteller”: un vecchio cantastorie secondo l'illustratore statunitense Douglass Crockwell (1904-1968)

che scrive nei suoi libri: personaggi e mondi fantastici.

«Nei *Racconti di Punteville* narro le cronache mirabilanti degli uomini che vivono nelle città della punteggiatura, negli *Appunti di Geofantastica* ho raccolto i ricordi lasciati da un viaggiatore straordinario che descrive i paesi giocando con i nomi che portano, oppure nel *Catalogo ragionato delle Patamacchine* parlo di invenzioni che danno soluzioni a problemi inesistenti».

E a loro interessa?

«C'è silenzio. Se ai piccoli qualcosa non piace si distraggono subito. E invece quasi sempre restano lì, davanti a me, a bocca aperta come uno stupore. Così i grandi che sono con loro. Queste storie sono per tutti: un racconto a misura di bambini va bene anche per gli adulti, il contrario non è possibile».

Tempo al tempo è un insieme di filastrocche.

«Che raccontano il tempo, la sua soggettività e relatività, una riflessione sull'esperienza e le emozioni che leghiamo al trascorrere dei minuti e delle ore. Filastrocche tutte testate man mano sui miei figli: con quello

MEDIASET PER DANTE

41 ore no stop: va in onda tutta la Commedia



Con la performance Mediaset per Dante il canale “Focus” rende omaggio al padre della lingua italiana a 700 anni dalla morte. Si tratta di un esperimento tv mai realizzato prima: dalle ore 7.00 di oggi alla mezzanotte di domani, andrà in onda il testo integrale della Divina Commedia. Per 41 ore consecutive, l'intera opera apparirà in tv.

di 9 per verificare se erano comprensibili, con quello di 6 per capire se c'era musica nelle parole».

È difficile sprigionare la fantasia?

«No, la fantasia è un dono di tutti. Basta usare le parole. Ecco perché ai bambini do un foglio bianco e li invito a riempirlo di parole, a creare un percorso, ad abbattere le convenzioni, a capovolgere il mondo salutandolo le balene in un cielo pieno di giardini, a immaginare ad esempio mestieri impossibili come il pilota di stelle o a unire un pappagallo e un rinoceronte per far nascere un pappaceronte. O ancora, a descrivere luoghi e creature assurdi, perché è solo così che in un attimo si rende simile colui che scrive a colui che viaggia».

La fantasia serve ancora a qualcosa?

«C'è chi pensa sia inutile. Invece la fantasia è un ramo che allunga e completa l'albero della vita e fornisce strumenti alle nostre intelligenze per abitare meglio il mondo e stare meglio insieme agli altri».

Festivaletteratura

Dagli Usa un urlo di pace

Giovanni Nardi



Il Festivaletteratura di Mantova, si è chiuso ieri con il bel successo di 30.000 presenze e un doppio messaggio di tolleranza dagli Usa. Il primo è quello della leggenda Alice Walker, intervenuta in streaming, che ha ripercorso le tappe della sua produzione letteraria e dei suoi impegni nel sociale. La Walker, oggi 77enne, è venuta alla ribalta internazionale con “Il colore porpora”, pubblicato nel 1982 e che le è valso il Pulitzer e il film omonimo di Steven Spielberg (11 nomination, nessun Oscar). Nella sua scrittura, si è occupata della sofferenza degli “ultimi”, in particolare di segregazione razziale e di violenza contro le donne. Essere veri esseri umani – ha detto – significa avere un'anima onorata, da coltivare e difendere strenuamente: «Io amo tutti i miei personaggi, anche i “mostri”, perché provo per loro tolleranza ed empatia».

La fede nella speranza di pace è quella che anima l'irlandese naturalizzato americano Colum McCann, 56 anni. Il suo ultimo romanzo s'intitola “Apeirogon” (che etimologicamente significa poligono dai lati infiniti) e racconta la storia parallela – vera – di un palestinese, Bassam Aramin, e di un israeliano, Rami Elhanan, accomunati dalla morte delle rispettive figlie, Amir e Smodar, la prima uccisa da una pallottola sparatale immotivatamente da un soldato d'Israele, la seconda vittima di un attentato dinamitardo di tre giovani palestinesi. Quando i due apprendono della rispettiva tragedia, diventano amici. Anche su questa vicenda Spielberg realizzerà probabilmente un film. «Confido che prima o poi in Israele si arriverà a una pace: non importa volersi bene – dice McCann – ma cominciare a capire l'uno le ragioni dell'altro».